Anno V. - N. 1674 Trieste, Lunedì 9 Agosto 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 16[illegible]

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi [illegible] la riga; nel corpo del giornale f. [illegible] la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Una truffa ingente. PARIGI 7. Ieri sera, alla Banca Allard, in piazza della Borsa, un incognito signorilmente vestito presentò per l'incasso un *chéque* di Lire 60.000. La Banca pagò, ma poco dopo si accorse che la firma era falsa.

L'incendio di un circo. PEST 8. Ieri nel pomeriggio s'è totalmente incendiato il circo Frankloff, stabilitosi qui da qualche tempo. L'incendio scoppiò alle ore 1 e mezzo pom. nella stalla del circo costruita di assi. In pochi momenti tutto fu preda alle fiamme, sicchè i pompieri, quantunque accorsi prontamente, non poterono neppur metter mano all'opera di salvataggio. Nel circo non trovavasi alcuno, essendosi anche gli inservienti assentati per andar a pranzo. Dieci cavalli di gran valore sono periti e due riportarono gravi lesioni.

La causa pare sia stata una colpevole trascuranza delle dovute cautele da parte degli addetti. Si sparse pure la voce il fuoco essere stato appiccato da un servo licenziato, per vendetta contro il proprietario. L'autorità citò il personale ed il direttore del circo; quattro inservienti furono arrestati. Il danno si calcola a 15,000 fiorini, danno che colpisce tanto più gravemente il Frankloff in quanto che gli è reso impossibile continuare le produzioni, ed egli va incontro alle più gravi ristrettezze.

La fame in Islanda. LONDRA 6. Particolari spaventosi giungono sulla fame in Islanda, causata dalle cattive pesche. La metà della popolazione è ridotta alla mendicità. Infierisce lo scorbuto; prevedesi che l'inverno sarà terribile per le popolazioni di quella povera isola.

Suicidio orribile. NIZZA 7. A Gattières, comune del dipartimento delle Alpi marittime, una donna di sessanta anni si è suicidata squarciandosi il ventre con un coltello. Gli intestini sono usciti dalla spaventosa ferita; e la donna con straordinario, atroce coraggio li ha tagliati a pezzetti. Finalmente è caduta in terra e dopo un quarto d'ora di atroce agonia è morta. La suicida si é determinata al triste proposito a cagione di una malattia incurabile che da lungo tempo l'affliggeva.

Un sindaco impazzito. ROMA 7. Il sindaco della vicina Nazzano, già grande elettore di Colonna, impazzito improvvisamente, si è dato a girare per il paese con la sciarpa tricolore affiggendo manifesti provocanti sui muri delle vie. Indi venne a Roma, si presentò alla Banca Generale a esigere mandati già riscossi. Il poveretto venne rinchiuso nel Manicomio di Lungara.

Misterioso delitto. PARIGI 8. Un misterioso delitto é avvenuto sul treno da Tolone a Marsiglia. Due donne, delle quali una appartenente ad una confraternita religiosa, vennero derubate e gettate dallo sportello del vagone mentre il treno era lanciato a tutta velocità. Venne arrestato un tale che si presume autore di questo misterioso assassinio.

— —

IL COLERA.

Nel Friuli.

Scrivono da Udine, 6 agosto:

„Sempre la stazionarietà in quanto al numero dei casi; come estensione, il colera ha invaso anche un altro comune, quello di Morgano al Tagliamento, dove si ebbero ieri due casi con un morto! In totale, dieci casi nella Provincia dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi; e dieci morti; complessivamente, dal cominciare dell' epidemia, 374 casi; 200 morti; 94 guariti, 80 in cura.

Nel comune di Pavia, che è il più vicino alla cittá, un solo caso. Ivi ieri l'altro fu colpito per istrada un tessitore mentre si recava ad Udine per impostare una lettera. Quando fu a dieci minuti di cammino dal confine del nostro comune, cadde a terra. Veduto da qualche contadino e capito che trattevasi di colera, nessuno si moveva per trasportarlo in qualche casolare. Chiamarono però il medico, il quale dovette anche prendersi il disturbo di accompagnare l' ammalato al lazzaretto, che il comune di Pavia fece previdentemente costruire con la spesa di lire duemila.

A Latisana (dove, secondo notizie private attendibilissime, mercoledì e giovedì ebbero tre casi al giorno, mentre il Bollettino ufficiale non dà nessun caso), si raccolsero in tre giorni lire 1295,50 per le cucine economiche. Queste funzionano egregiamente: ieri dispensarono 149 razioni di minestra, manzo, pane e vino (trentacinque centesimi!) ed altre razioni incomplete.

Venezia.

Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7, 4 nuovi casi di colera in città e 3 nella frazione di Malamocco.

A Fiume.

Nelle ultime 24 ore casi 4, morti 5.

In Croazia.

Nelle ultime 24 ore ebbero luogo nel comitato di Modrussa-Fiume i seguenti casi: 4 a Sussak, 2 a Tersatto, 1 a Jelenje ed 1 a Valici. Morirono: 1 a Sussak (un bambino) ed 1 a Valici.

Ferrara.

In provincia casi 28, morti 15. Dei casi, 6 a Cornacchio, 7 a Copparo, 5 a Masi San Giacomo.

Ravenna.

Casi 10, morti 4. I bambini orfani finora ricoverati nell'orfanotrofio „Croce Verde" sono 29.

Padova.

Città casi 1; suburbio casi 6. In provincia casi 50.

Treviso.

Dal 5 al 6, città casi 2; provincia casi 78, morti 47. Dal principio dell' epidemia, colpiti 3147, decessi 1231.

Verona.

Ieri tre casi in città. In provincia, dal 4 al 5, casi 49; il giorno 5, casi 22.

Legnago.

Casi 18, morti 4. — San Pietro di Legnago casi 12, morti 4.

Vicenza.

Città e sobborghi casi 7. In provincia casi 100. A tutto l'altro ieri i comuni della provincia colpiti dal colera erano 88. I casi di colera complessivamente in tutta la provincia, dal principio dell'infezione, ammontano a 2271 con 904 morti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.58, tram. ore 7 12. — *Oggi*: San Romano. — *Domani*: S. Lorenzo. — Termometro C. ore 7 a. 22.2, ore 2 pom. 25.1. — Altezza barometrica 765.0.

Il colera a Trieste. Il bollettino registra dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell' 8, sei casi nuovi in città e suburbio.

Nelle decorse 24 ore guarirono 5, morirono degli insinuati 2, dei precedenti 3.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 167 casi, dei quali 39 guariti, 106 morti, 22 rimasti in cura.

— Alle 1 3/4 venne avvertito l'ufficio sanitario dagl'inquilini della casa N. 2 in androna Jasbizza che in un camerino al III piano trovavasi un uomo di 60 anni, gravemente ammalato, con sintomi sospetti. Il protofisico, constatato il caso, dispose l'immediato trasporto dell'ammalato all'ospedale dei colerosi. E' un marittimo, certo Simeone Simenich. Un uomo che l'assisteva fu trasportato alla casa di via Manzoni.

— Più tardi venne insinuata, quale colpita Caterina Bettioli, d'anni 27, abitante al V piano in via Barriera vecchia N. 11. Fu trasportato all'ospedale dei colerosi. Caso grave. Una donna e due fanciulli passarono alla casa di via Manzoni.

— Alle 4 pom. venne insinuato all'ufficio sanitario un caso manifestatosi nella persona di Luigia Botgoenjck, di anni 75, moglie del portinaio della casa N. 3 in Corso. La colpita fu trasportata all'ospedale dei colerosi.

— Una guardia sanitaria, di servizio a Rojano, rilevò iersera che ancora dalle 6 ant. il cocchiere Bortolo Sturm, d'anni 54, trovavasi ammalato con sintomi sospetti in una stalla nella località dei Dodici moreri N. 103. — Recatosi sopraluogo il protofisico, dispose per l'immediato trasporto dell'ammalato all' ospedale dei colerosi.

Oltre a questi quattro, il bollettino d'oggi comprende anche i due casi con esito letale, già da noi ieri annunciati, cioè: Gius. Burlanich e Gioseffa Skerl.

***

Nell'enumerazione d'ieri va aggiunto il caso di Teresa Arnold, d'anni 53, abitante in via del Ponte N. 2. L'ammalata rimase a domicilio.

***

Dei malati dei giorni precedenti.

— Iermattina alle 4 è morta la bambina Teresa Millich, in via Molino a vento N. 180. Alle 10 ore venne fatto il trasporto della salma. La madre con una bimba da latte furono trasportate alla casa di via Manzoni.

— Il sig. Gustavo Berquier, in via Rossetti N. 695, è morto alle 11 ant. Alle 4 del pomeriggio venne eseguito il trasporto della salma.

***

Ieri alle 1 1/2 ant., dopo eseguito il trasporto di quella lavandaia, Gioseffa Skerl, morta senza assistenza medica al N. 49 di Rozzol, il dirigente del Magistrato e il protofisico si recarono sul luogo per vedere di rintracciare due donne che avevano prestata assistenza all'ammalata e, morta, l'avevano vestita. Dopo aver fatto praticare qualche perquisizione, le due donne furono rintracciate e condotte alla casa di contumacia in via Manzoni.

***

All'ospitale sussidiario.

Maria Rebez uscì guarita.

Andrea Stock è morto.

Gli altri degenti continuano a migliorare.

La regata di ieri. Il mare di argento, listato di turchino all'orizzonte e di smeraldo presso la riva, tremola scintillando alla luce del sole.

La giornata non potrebbe essere più propizia ad una festa marina.

Già alle 3 1/2 è per tutta la città un viavai rumoroso, effervescente. Tutti vanno a vedere la regata. Lungo la riva della Sanità, al molo San Carlo, lungo la riviera di Sant' Andrea, la folla è enorme.

Al molo S. Carlo è ancorato il piroscafo *Trieste* della Società delle Regate; alla Sanità gli altri: i tre della „Unione Ginnastica", quello dell'„Operaia", quelli dell' impresa Devescovi, quelli dell'„Adria" e della „Hansa".

Nel golfo, un guizzare di barchette, un biancheggiare di vele, uno sventolar di bandiere multicolori: lo spettacolo è incantevole. Fa da sfondo al quadro stupendo un cielo limpido e terso.

Alle quattro precise incominciano a staccar dalla riva i piroscafi. Primo il *Trieste*. A bordo, una società elegantissima; molti invitati e moltissime rappresentanze: l'egregio Podestà di Trieste con la sua gentile signora; il barone Giuseppe Morpurgo, gli on. Artelli e Dompieri, alcuni direttori della Società delle Regate.

Il sole d' agosto è rovente, ma al dolce lestore del piroscafo in moto una brezza molle ci accarezza il viso. E a poco a poco, come ci si allontana dal molo, pare che le case cittadine si mettano in moto e fuggano davanti a noi, mentre ci appaiono le verdeggianti colline, dinanzi, dalle cime vermiglie sotto il riflesso del sole — e mentre apparisce, dirimpetto, la verzura fitta degli alberi di Sant' Andrea, e un po' più giù una muraglia umana confusa, indistinta: un ricamo dai colori bizzarramente intrecciantisi, — mille torsi, mille tinte, le più strane, le più svariate sfumature.

Sui monti e sul mare giuocano le ombre lunghe e le luci oblique di un pomeriggio estivo.

Seconda staccasi dalla riva la *Vittoria*, dell'„Unione Ginnastica": a bordo c'è la Direzione della Società e la brava banda sociale che intuona una marcia. Seguono: l'*Adriana* ed il *Giustinopoli* dell'Unione stessa; poi l' *Intrepido* della „Società Operaia per l'educazione fisica"; indi il *Marquado* della „Società Adria" - l'*Istriano* della „Hansa," il *Castor* e il *Budapest* dell' impresa Devescovi. I battelli a vapore sono zeppi tutti; la gente si fa largo a stento.

Sulla via percorsa lasciano i piroscafi una spuma bianca che irradiata dai raggi vividi del sole si rifrange nell'onda azurra con dei bagliori curiosi di perle d'argento.

Lungo la riviera di Sant' Andrea i piroscafi si fermano e si schierano in bell'ordine le numerosissime imbarcazioni; spiccano le bandiere multicolori e i festoni e gli stendardi e le vele. — Battelli e schifi, e barchette solcano l'onda. Le lancie, i lancioni, gli *scullers* ci passano davanti, e quando passano i canottieri nostri, parte dai piroscafi un saluto ed un augurio.

Il campo delle corse è segnato da gavitelli. A destra del campo destinato alle corse si trova in un' imbarcazione il giudice di partenza; a destra, in un elegante padiglione pavesato, c' è la Giuria.

Si aspetta.

Prima, che tutte le barche sieno schierate a puntino, che il campo sia libero affatto, che tutti i segnali sien dati, c'è da attender ancora.

Quando la gara - gara attesa lungamente e però tanto più interessante - incomincia, sono le cinque ore e dieci minuti.

***

L'esito della gara di ieri fu favorevole ai canottieri tedeschi. Le società „Adria" e „Hansa" hanno riportata vittoria, splendida e intera.

Un principio di fratellevole emulazione ha spinto la Società delle Regate ad invitare le società di canottaggio alemanne perchè la gara fosse più vasta, fosse presentata su più larga scala.

La vittoria degli ospiti tedeschi ha dimostrato la serietà del loro sistema, la loro rigorosa e scrupolosa osservanza delle severe prescrizioni del trenaggio; una volontà ferrea ed un' austera disciplina li hanno fatti ottenere la forte vittoria dei muscoli.

L'esempio varrà a incitare i nostri a perseverare con costanza nel loro amore per il forte esercizio dei remi, li sproneranno a lavorare, a sudare nobilmente per ottenere una nobile ed ambita rivincita.

***

Ed ecco ora la cronaca delle corse. Per quanto ci consta vi furono alcune contestazioni sulle quali la Giuria si è riservata di deliberare in giornata.

Corsa degli scullers. I due rematori Pollitzer e Claich, dell'„Adria" il primo, dell'„Ausonia" il secondo, percorsero il tratto ambidue vogando con bellissimo stile, deviando però sensibilmente dalla rotta. Arriva primo il Pollitzer con un vantaggio di qualche imbarcazione.

Corsa dei canotti a quattro remi. Una corsa quanto mai interessante, perchè presenta tre imbarcazioni delle stesse dimensioni, fabricate dallo stesso costruttore, e quindi perfettamente uguali. Le tre imbarcazioni, viste allo *start*, sono d' aspetto bellissimo. Le braccia tese, il corpo piegato in avanti, l'occhio scintillante, i canottieri aspettano trepidanti il segnale della partenza. La bandiera s' abbassa e i canotti guizzano velocissimi sul mare. L' *Isonzo* dell'„Adria" si risparmia evidentemente; il *Tirreno* dell'„Unione" è il primo ma per poco. Il *Cariddi* dell'„Ausonia" si mantiene per un po' a livello dell'*Isonzo*. Al viraggio arriva primo

---

I diamanti del condannato [37]

La signora Linley si lasciò cadere in una seggiola.

Se vi era nella sua mente un solo pensiero distinto, era quello del marito. Non aveva altro desiderio che di vederlo; sospirava l' istante di potergli dire: „Amor mio, vedi, io non credo una parola di tutto questo." Egli non si trovava in giardino quando essa era venuta a cercare il parasole, e Sydney pure mancava. Kitty, non potendo raccapezzare dove potessero essere il babbo e la istitutrice, disse alla bambinaia di andare a cercarli. Che cosa era quindi accaduto? Dove furon trovati? Dopo una certa esitanza la signora Linley fece chiamare la bambinaia. Quando la ragazza comparve, ella provò una grande ripugnanza a domandarle ciò che desiderava ardentemente di sapere.

— Avete trovato il signor Linley? chiese.

— Sì, signora.

— Dove?

— Nel boschetto.

— Non ha detto nulla il padrone?

— Sono scappata prima ch' egli mi vedesse.

— Perchè?

— Miss Besterfield era nel boschetto col padrone. Può essere che mi sia ingannata... — la ragazza si arrestò e parve confondersi.

La signora Linley si provò a dirle che continuasse, ma non le riuscì di formulare le parole che aveva in mente. Fece un segno con impazienza, e il segno fu compreso.

— Può essere che mi sia ingannata — ripetè la ragazza — ma mi è sembrato che miss Besterfield piangesse.

Dopo aver dato questa risposta sembrava che alla bambina non paresse vero di andarsene. Appunto le dette nell'occhio l'ombrellino. Miss Kitty lo vuole — disse — ed è molto sorpresa che non siate tornata in giardino. Posso prenderlo?

— Prendetelo.

Il tono di voce della padrona era cambiato completamente. La servina la guardò col vago presentimento di una qualche disgrazia.

— Non vi sentite bene, signora?

— Benissimo.

La bambina si ritirò.

La seggiola della signora Linley era per caso presso ad una finestra da cui si dominava tutta la via che conduceva all'ingresso principale del castello. In quel momento arrivava una carrozza piena di viaggiatori autunnali che venivano a vedere quella parte di Monte Morven aperta al publico.

Essa li guardò mentre scendevano; chiacchieravano e ridevano fra loro. Rifuggendo istintivamente dall' accogliere in cuore il primo sospetto sopra il suo Erberto, cercava rifugio contro i propri pensieri contemplando le scene comuni della vita.

I forestieri disparvero uno a uno sotto il portico dell'ingresso principale. La carrozza vuota ripartì pel villaggio vicino per far rinfrescare i cavalli. Dalla finestra non si vedeva più che una gran solitudine; un silenzio orribile la circondava tanto in casa che fuori. I pensieri che voleva sfuggire le si riaffacciavano suo malgrado alla mente; il racconto della bambinaia tornò a martellarle il cuore.

Senza volere si mise di nuovo a riflettervi. Suo marito e Sydney Besterfield insieme nel boschetto, e Sydney piangeva! Forse gli orrendi sospetti della signora Presty eran giunti ai loro orecchi? o?... No. Questa seconda probabilità poteva esser completata da qualunque altra donna; ma non dalla moglie di Erberto Linley.

Afferrò un giornale e fissò gli occhi su quello sperando di riuscire a fermarvi anche il pensiero. Con ostinazione disperata lesse e rilesse senza sapere quel che leggeva. Le lettere cominciavano a confondersi, ad annebbiarsi ai suoi occhi, quando fu riscossa dall'improvviso aprirsi dell' uscio. Allora si voltò.

Suo marito entrava nella stanza.

CAPITOLO XIV.

Kitty prova il dolore.

Linley fece pochi passi... poi si fermò. Sua moglie si avviò frettolosa ad incontrarlo, quindi anche lei si trattenne. Fosse diffidenza, fosse paura irragionevole, fatto sta che sul punto di avvicinarsi a lui esitava.

— Ho qualche cosa da dirti, Caterina, qualche cosa che ti farà molto dispiacere, temo,

La voce gli tremava; fissò gli occhi sopra di lei... poi guardò da un' altra parte e non disse altro.

Non aveva detto che poche e semplici parole... pure erano bastate. Ella vide la verità negli occhi, la udì nella voce di lui. Un tremito violento la colse.

Linley le si avvicinò per paura che cadesse. Ma lei padroneggiandosi all'istante, gli fece cenno di stare indietro.

— Non mi toccare — disse — tu vieni da miss Besterfield,

Quel rimprovero lo rianimò.

— Confesso che vengo da miss Besterfield — rispose — ella ti fa una preghiera per mezzo mio.

— Rifiuto di accondiscendere.

— Ascoltala prima.

— No.

— Ascoltala pel tuo bene. Vuoi permetterle di andarsene da casa nostra per non tornare mai più? mentre essa è ancora innocente...

Sua moglie gli lanciò un'occhiata di supremo disprezzo. Linley si rassegnò; ma non potè tacere.

— Un uomo che fa una confessione pari alla mia non mentisce, Caterina. Miss Besterfield, ti offre la sola ammenda che é in poter suo di fare, mentre non è colpevole di averti offesa che col suo pensiero.

— E questo è tutto? - chiese la signora Linley.

— Dipende da te - rispose lui - lo imporre qualche altro sacrifizio, se lo credi necessario.

— Bisogna ch'io sappia prima com'è questo sagrifizio: ha ella posto nessuna condizione?

— Me lo ha assolutamente proibito.

(*Continua*).

l'Isonzo che lo effettua prestissimo, secondo il Cariddi, che vi perde un tempo prezioso. Il *Tirreno* vira terzo felicemente e divien subito secondo per il ritardo del *Cariddi*.

Giunge primo alla meta l'*Isonzo*, del quale si ammira la vogata decisa ed uniforme, secondo il *Tirreno* con secondi di differenza. Il *Cariddi*, a *mezza voga*, si avvicina alla giuria e protesta perchè vi fu, a quanto pare, una semi-collisione fra esso e l'*Isonzo*.

La giuria si consulta, i giudici di campo riferiscono, così pure i giudici al viraggio, e la corsa viene dichiarata valida.

Premiati quindi con la bandiera d'onore i canottieri dell'*Isonzo*: A. Bryce, C. A. Ganzoni, H. Moll, L. R. Lixl capovoga, R. Bachrach timoniere.

Con la medaglia di bronzo il *Tirreno* della „Ginnastica" con Girardelli Ant., Sfetez Carlo, Tribel Alessandro, Tyrichter Carlo, *junior*, capovoga. Depaul Giov. timoniere.

— Causa i *guzzi* privati che ostruirono il campo, fra la seconda e la terza corsa c'è un' intervallo di oltre un ora. Il publico attende impaziente.

Scappavia a 6 remi. Tutti gli iscritti si presentano allo *start*. Sono cinque. Vi si notano delle imbarcazioni veramente eleganti. Dopo 500 metri la *Moeve* tiene il primato e lo conserva sino alla fine. Il secondo premio se lo disputano l'*Adriaco* dell' „Unione" e il *Trieste* della „Fisica". Quest'ultimo, duecento metri prima della meta, con uno *spurt* vigoroso, riduce a pochissimo la distanza che lo separa dall'*Adriaco*.

Primo premio quindi, la bandiera, all' imbarcazione *Moeve* della „Hansa", con R. Moser, R. Nekermann, U. Vorreith, L. Kujundgich, R. Arming, E. Toniz, capovoga; R. Mangold, timoniere.

Medaglia di bronzo all'*Adriaco*, con Erm. Henke, G. Vendrame, G. Marcovich, Ant. Martinz, L. Giuliuzzi, G. Termini, capovoga; P. Messenio, timoniere.

Canotti a sei remi. Ne sono in corsa 3. La *Margherita* dell' „Esperia", il *Pfeil* dell' „Adria" e l'*Jonio* dell' „Unione". Partono dalla punta di Servola, perchè la corsa si fa senza viraggio.

Le barche, dissimili fra di loro parecchio, accettate però dalla commissione di regata d'accordo colle singole direzioni delle società cui appartengono, sono di genere piuttosto antiquato ma fanno cionnostante buona prova. Arriva primo il *Pfeil* dell' „Adria" nel quale vogano gli stessi che vinsero nell'*Isonzo*, più Pollitzer e Curthe.

Vien seconda la *Margherita* con C. Eckhardt, F. Basilio, G. Wallop, M. Zuculin, C. Fenderl, U. Deperis, capovoga. Em. Guastalla, timoniere; terzo *Jonio*.

L'ultima corsa: *Scoppavia a otto remi* riesce meno interessante per la mancanza d'una delle imbarcazioni inscritte.

L'*Enotrio* dell' „Ausonia" si ritirava all'ultimo momento. L'*Arge* del „Glauco" percorre il tratto con vogata regolare e vigorosa in minuti 15 e secondi 39. Il termine fissato dalla commissione di regata era di minuti 16, per cui le si conferisce il premio.

L'imbarcazione era armata dai seguenti rematori: Scabar E. di G., Oddone Marco, Benussi Edoardo, Marreg Carlo, Perpich Antonio, Bagos de S., Caisson de E., Comel Erminio, capovoga. Iesurum Girol., timoniere.

Il miglior *record* registrato dalla Giuria è di 14 minuti e 9 secondi.

***

L'ora s'è fatta molto tarda. La regata ha durato troppo, causa gl'intervalli, enormemente lunghi, fra una corsa e l'altra.

Si fa ritorno mentre in cielo splende la luna su uno sfondo di berillo e scintillano miriadi di stelle. Quando si sbarca alla riva, sono le nove.

Alla Sanità c' è gran folla che attende. Al molo S. Carlo, dalla passeggiata serotina le signore gentili fanno sosta per assistere allo sbarco dei passeggeri del *Trieste*.

E via, quella lunga sfilata di gente d'ogni età, d'ogni sesso, - reduce dalla regata - si riversa per i caffè della Piazza, per il Corso...

***

Per la cronaca. Complessivamente assistettero, dai piroscafi, alla regata 1403 persone: e precisamente sul *Trieste* 260, sull'*Intrepido* 130, sull'*Istriano* 68, sul *Carli* 150, sull'*Adriana* 229, sulla *Vittoria* 250, sul *Giustinopoli* 86, sul *Castor* 80, sul *Budapest* 150.

Gli sloggi a Fiume. In seguito ad una lettera che consigliava di vietare, durante l' infezione colerica, gli sloggi in generale, la Commissione sanitaria di Fiume, prese la deliberazione di vietare gli sloggi da quelle abitazioni in cui abbia avuto luogo qualche caso di colera.

Anche da noi, a Trieste, la questione è stata ventilata, e in caso se ne dovesse trovare la necessità, il Comitato di salute prenderà speciali disposizioni verso la metà del mese.

Pelli salate. Da Fiume fu mandato a Trieste il signor ingegnere in capo, Isidoro Vauchnig, per vedere quali provvedimenti siansi presi da noi circa il collocamento delle pelli salate, per poi seguirne l'esempio.

Frutta al bando. La Camera di commercio di Zagabria aveva dato il parere di proibire l' introduzione in Croazia delle frutta secche del Goriziano finchè dura il colera.

I negozianti di frutta secche goriziane hanno mandato una deputazione presso il civico magistrato di Zagabria per chieder il lievo di quel divieto, che reca loro grave danno.

Bimbo smarrito. Eugenio Gula, bambino di 4 anni, figlio del portinaio, della casa N. 1, in via S. Sergio, stava verso le 10 ore di iermattina trastullandosi nel portone di detta casa. La madre lo lasciò ivi per un momento, per andare ad attingere un mastello di aqua. Allorchè ritornò provò la dolorosa sorpresa di non trovare più il bambino; e per quante ricerche avessero fatte, lei ed il marito, non riuscirono ad averne contezza. Quei poveri genitori ne sono desolati.

Il bimbo è biondo ed allorché scomparve vestiva un semplice sottanino ed era scalzo.

Per gelosia. Una *sessolota*, piuttosto bellococia, a nome Domenica R., faceva l'amore con un giovanotto, nel quale sembra riponesse tutto il suo affetto e conseguentemente era gelosissima; tant' è vero che un nonnulla le dava ombra. Siffatto sentimento l'indusse a prendersela con certa Erminia M. *cartonaia*, perchè aveva fisso il chiodo che questa tendesse a portarle via l'amoroso. Ed anzi, nel giugno scorso la Menica si recò a casa dell' Erminia a fare una scena alla costei madre, pretendendo che dessa imponesse all' Erminia di lasciare in pace il suo promesso.

La madre dell'Erminia si riscaldò il fegato e cacciò la Menica da casa sua a suon di busse.

La Menica avrebbe voluto produr querela contro la madre dell' Erminia; ma avendo rilevato che il cervello di quella donna non era dei più saldi, avvegnachè la M. madre, fu anche, altravolta, al manicomio, passò sopra ai maltrattamenti subiti.

Non tacque però in lei il rancore contro l'Erminia ed anzi il dì 26 giugno scorso andò ad attenderla alla porta del lavoratorio per farle un'ammonizione. La Menica nel fare le sue rimostranze, più o meno legittime, all' Erminia, non usò di un linguaggio castigato, chè anzi trasmodò in escandescenze ed in epiteti triviali. L' Erminia se ne risentì fortemente e, decisa a non sorbirsi in pace quelle offese, tanto più perché immeritate, sporse denuncia contro la *sessolota*.

La causa doveva trattarsi ieri alla Pretura, dove comparvero le due ragazze. Ma l' Erminia vi venne accompagnata dal proprio genitore, uomo di buon senso, il quale consigliò la figlia a perdonare alla querelata ed a ritirare l'accusa.

Seguirono tra le parti avversarie delle spiegazioni, in seguito alle quali la Erminia si decise a seguire il consiglio del padre. La Menica poi fu convinta che da parte dell' Erminia non aveva niente da temere per la tranquillità del suo amore, e così le due ragazze uscirono dall'aula di Temi rappattumate.

Caffè rubato e caffè truffato. Giuseppe S., muratore, abitante in Rozzol, avea fatto acquisto di una quantità di caffè per l'importo di 5 fiorini; ma era scritto che quel caffè prendesse altra destinazione, chè il compagno di lavoro del suddetto S. — certo Giuseppe I., d'anni 24, da Trieste — glie lo rubò.

Però il ladro venne arrestato.

— Il giornaliero Giuseppe O., d'anni 32, da Trieste, seppe con ingegnoso artifizio truffare un negoziante di coloniali di 7 chilog. di caffè, del valore di fior. 3.50.

Anche costui finì in gattabuia.

Le avventure di Sarah Bernhardt Un dispaccio da Parigi dice che la morte dell'impresario di Sarah Bernhardt fa concepire seri timori per la sorte della sua Compagnie. Questa, del resto, era già in brutte aque. La scena di Sarah con la Noirmont non le ha fatto una gran reclame; i Brasiliani erano stanchi delle sue stravaganze, e tutte le sere — a dar retta ad una lettera del *Temps* — essa recitava a teatro semivuoto. La stampa, dopo averla portata alle nuvole, l' aveva abbandonata.

Dove la celebre attrice aveva avuto un grande incontro, era stato S. Paolo, piccola città dei dintorni di Rio. Ivi il suo successo fu tale che vennero inalzati archi trionfali sul suo passaggio. La vettura, staccati i cavalli, fu trascinata dagli ammiratori. Mentre Sarah tornava all'albergo, alcuni fanatici, spogliandosi gettavano a terra gli abiti perchè essa non mettesse i piedi dove li avevano messi gli altri. Ben più; ci furono di quelli che si sdraiarono sugli scalini dell'albergo per servire da cuscino ai piedi di lei.

Un cattivo figliuolo. Giuseppe G., detto *Pecia*, quindicenne, apprendista fabro, abitante in via della Concordia, è un giovinastro che ha poca voglia di far del bene.

La madre sua, poveretta, lo ammonisce spesso, ma senza frutto. Anzi ieri che la buona donna s'era messa a fargli una romanzina per la sua nessuna voglia di lavorare, il monello uscì in escandescenze, commise ogni sorta di eccessi e giunse perfino ad alzare le mani contro la madre sua.

Le guardie intervenute, lo arrestarono.

Accidente disgraziato. Alle volte capita addosso una disgrazia quando meno si aspetta.

Ieri alle 7 pom. il giornaliero Giovanni Deflorio, d' anni 47, triestino, abitante in via dell' Istituto, passando per la via dell'Olmo, e proprio rasente un carretto a mano, non badò punto che dal carretto sporgeva un gancio: vi dette dentro con un ginocchio sì fortemente, da riportare una brutta ferita lacera. Dovettero accompagnarlo nella vicina farmacia Picciola, dov'ebbe le prime cure, poi — essendo la ferita abbastanza grave — lo condussero con vettura all'ospitale.

Male improviso. Ieri, verso le 11 ant., Caterina Zolfanelli, d'anni 19, venne colta da improviso malore in via Valdirivo. Prontamente soccorsa, fu poi, a mezzo di una vettura, accompagnata alla propria abitazinne, in via Matteria N. 3.

La solita della marca da giuoco. Il venditore girovago di mandorle, Felice F., da Belluno, l' altra notte, in via del Crocefisso, venne truffato di f. 1 50 da un ignoto furfante, con la solita gherminella della marca da giuoco, ch' egli - il semplicione! - prese proprio per un marengo di buona lega.

Individui violenti. Il falegname, Francesco T., d'anni 24, da Lubiana, è un giovanotto di sangue caldo; quando poi ha bevuto diventa intrattabile. Ieri alle 8 pom., egli, ubriaco, in una birraria di Riborgo ne faceva di brusche e tentava di ferire una *chellerina*, certa Maria S., con una palla di ferro che teneva in mano. Ma giunte opportunamente le guardie, lo misero all'ordine e lo tradussero in arresto.

— Un' altro violento è il cameriere disoccupato Francesco I., d' anni 29, pure da Lubiana. Costui fu arrestato alle 2 ore ant. di ieri, perché colto mentre - senz'alcun motivo plausibile - somministrava delle busse ad un tale Luigi M.

Minimae. Giuseppe S., da Sturie, d'anni 31, calzolaio, fu arrestato per infrazione di sfratto. — Giacomo U., da Trieste, d'anni 45, facchino, per eccessi.

Ogni giorno una. Un aneddoto di Liszt.

Liszt non era molto gentile con i così detti borghesi. Una sera dopo un pranzo accettato per forza, la padrona di casa pregò di suonare qualche cosa. Egli cedette a malincuore ed eseguì una diecina di battute.

Poi alzandosi improvvisamente in piedi, disse:

— Per il pranzo che m' avete dato, mi pare abbastanza!

TEATRI.

Arena triestina. (Villa Murat) Compagnia d'operette Scognamiglio (Ore 8). „Aida."

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Gustavo Berquier

spirò questa mattina alle ore 11½ dopo brevissima malattia.

L'addolorata moglie **Anna**, gli assenti figli **Silvio** e **Pio** e la figlia **Clelia**, partecipano il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Trieste 8 Agosto 1886.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianze.

La sottoscritta porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte nella luttuosa circostanza del decesso della sua amata

ELENA

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Famiglia Müller.

„La Fratellanza Artigiana Triestina"

La dolentissima Direzione della Sezione Maschile, nonché la Presidenza della Sezione Feminile, dànno parte a tutti i Soci e Socie di questa Associazione della irreparabile perdita del Loro amatissimo Socio e rispettivo Assessore

GUSTAVO BERQUIER

avvenuta ieri 8 agosto, alle 11 ore ant., dopo breve e penosa malattia.

La Direzione.

ALLA MEMORIA
di
GIUSEPPE BURLANICH

appena ventiduenne, rapito ai vivi li 7 Agosto 1886.

Povero Giuseppe! Tu sì buono, sì amoroso, dopo brevi sofferenze, la crudel parca ti rapì, o diletto amico!

Povera madre! accasciata dal dolore piangi pur spento il Tuo Giuseppe, ma sappi ch'esso pur sempre vivo sarà nella memoria nostra.

Che ti sia leggero il sonno eterno, o amico, ed arrivederci in cielo.

L' afflittissimo
R. B.